



Introduzione

La Madonna della Guardia apparve sul monte Figogna a Benedetto Pareto, un pio e devoto contadino, nell'anno 1494. In quella occasione, Maria, invitando gli uomini alla preghiera, gli chiese di adoperarsi per la costruzione di un santuario a lei dedicato. Benedetto promise, ma in seguito la gente incredula e la stessa moglie lo convinsero che doveva trattarsi di un miraggio e date le molte difficoltà insite nell'opera, desistette e non pensò più alla promessa.

Una malattia lo costrinse a letto e i medici che lo visitarono lo giudicarono inguaribile. Mentre era a letto gli apparve la Madonna che guarendolo gli rinnovò la richiesta. L'umile contadino ubbidì, aiutato questa volta da tutti gli abitanti del piccolo paese, scossi dal miracolo e dalle parole del pio uomo.

Prima del Santuario

Sulla sommità esisteva una torre, da cui si mandavano segnali ad altre torri, quando eserciti nemici facevano la comparsa sulle linee di valico e navi piratesche spuntavano nell'orizzonte marino. Punti di guardia collegati al Monte Figogna erano il Bricco del Gazzo e la Località Scorca sopra Gazzolo, toponimi di origine germanica riferibili. All'organizzazione militare del territorio e al controllo delle vie di comunicazione. Fu sede nei secoli che precedettero, l'apparizione della Madonna di un importante punto di segnalazione o di guardia. Una lapide trovata fra i detriti di una vecchia cisterna, con data 1.11.1469, i simboli della Repubblica di Genova e il nome di Pomota da Voltaggio, probabilmente in quella data avrebbe riparato la torre, prova l'esistenza del manufatto e l'utilizzo stesso fino agli anni prossimi alle vicende che hanno dato origine al Santuario.

Attorno al 1490 anno dell'apparizione sul Monte Figogna il territorio della Valpolcevera apparteneva al dominio della Serenissima Repubblica di Genova, piccoli nuclei di case rurali, aggregate a mezza costa o su poggi meglio esposti sul quale crescevano alberi da frutta, vite, cereali e che costituivano il paesaggio attorno al Monte Figogna. Al pascolo erano riservate le terre a quote altimetriche più elevate, le Comunaglie appartenenti alle singole comunità e lo sfruttamento a pascolo delle montagne a corona della Valpolcevera era esercitato prima della dominazione romana, essendo praticato dalle popolazioni liguri dei Viturii Langensi abitanti l'alta valle e dai Genuati più vicini al mare. Queste tribù in perenne lotta tra loro per i pascoli intervenne un'importante sentenza romana nell'agosto del 117 A.C. riprodotta nella Tavola di Polcevera o Tavola Bronzea.

Memoria dell'Apparizione della Madonna a Benedetto Pareto

Nella parrocchia di Livellato sita nel Comune di Ceranesi e precisamente nella località detta Pareti s'era formato un nucleo di famiglie che dalla località, presero il nome di Pareto ed a una di esse apparteneva l'umile contadino chiamato Benedetto, egli era un uomo semplice, ma laborioso e pio, e quindi non solo godeva la stima dei suoi compaesani ma soprattutto era caro a Dio e alla sua SS. Madre. Aveva moglie e due figli, Pasquale e Bartolomeo, che dopo Dio formavano l'oggetto del suo amore; ed insieme ad essi attendeva al lavoro dei campi che egli possedeva presso la sua abitazione. Spesso ancora egli saliva in preghiera sul Monte Figogna che sovrasta Livellato per il pascolo necessario al suo gregge, e qualche po' di

legna da portarsi a casa, fu proprio durante una di queste ascese al Monte Figogna che gli apparve la Madonna. La narrazione più antica dell'apparizione l'abbiamo nella celebre Memoria dell'anno 1530, questo documento cita:



«Ritrovandosi circa l'anno 1490 "Benedetto Pareto sopra il Monte Vigogna a segare il fieno, mentre aspettava che da casa sua gli fosse portato da mangiare (probabilmente verso le ore 10 del mattino, essendo questa ancora oggidi per molti contadini della Val Polcevera l'ora di desinare, si voltava di quando in quando a guardare se venisse alcuno; ed ecco che si vede innanzi d'improvviso una maestosa Signora, che alla bellezza del viso, alla dolcezza

dei modi, allo splendore sovra-umano che la circondava, faceva ben conoscere non essere personaggio terreno, ma Regina del cielo. "E' facile immaginare lo stupore di Benedetto a quella comparsa, e come dovesse restar senza voce e tremante di riverenziale timore. Ma la Beata Vergine lo confortò dicendogli dolcemente: "Non temere, o Benedetto; io sono Maria, la madre di Gesù Cristo"; e indicandogli colla mano il punto soggiunse: "Io voglio che là tu mi fabbrichi una cappella".



"Signora, replicò il Pareto, io sono pronto a fare tutto quello che mi comandate, ma sono tanto povero, e per fabbricare su questo monte sì alto e deserto occorrerà tanta fatica e tanta spesa che io dispero di riuscire". "Benedetto, ripigliò Maria, non temere; col mio aiuto ti sarà facile ogni cosa".

"Ebbene concluse il Pareto, in Voi fidato, o mia Signora, metterò mano all'opera comandata. E la vergine alzandosi verso il cielo, dagli sguardi di Benedetto si dileguò, lasciandolo pieno nell'anima di celeste consolazione; sicché, dimentico ormai del cibo, e solo desideroso di far conoscere a tutti la celeste apparizione, corse frettoloso giù dal monte verso la propria casa."

"Ma la moglie all'udire dell'apparizione narrata dal marito, da incredula lo derise. E Benedetto da queste derisioni restò tanto avvilito, che smise forse interamente il pensiero di eseguire l'ordine di Maria SS. ricevuto. Ma ebbero presto a pentirserne, egli e la compagna.

"Il dì appresso Benedetto, nell'andare al lavoro, sale sopra un albero di fico per isdigiunarsi. Il



ramo sul quale ha il piede si rompe, ed egli a terra precipita, rimanendo così malconcio da tale caduta, che portato a braccia d'uomini alla propria casa, dai medici fu dato per ispedito. E il poveretto pensava a prepararsi con gli atti di religione, all'ultimo passaggio; dolendosi di non aver ubbidito alla Regina del cielo, e in quella caduta riconoscesse il castigo alla sua disubbidienza".

"Ma la pietosa Madre celeste a lui una seconda volta comparve presso il letto, e dolcemente rimproverandogli la sua disubbidienza, gli rinnovò l'ordine di fabbricare la cappella, e partendo lo lasciò completamente guarito".»

Ricerche e fotografie a cura di M. Lamponi

Storia del Santuario

"Domenica fu giorno di straordinaria esultanza nella vicina Vall Polcevera. Fin dall'alba erano già numerosi i fedeli che pellegrinando, secondo la consuetudine dopo la mezzanotte già radunavasi nell'antica chiesa, ma quando giunse verso le ore del mattino Mons. Arcivescovo col suo seguito, l'Avvocato generale di S.M. nella sua qualità di R. Delegato pel temporale del

Santuario, fu un commovente spettacolo lo scorgere una folta popolazione disposta come a scaglioni e sparsa lungo i sentieri tortuosi che mettono fino a quell'alta montagna. L'Arcivescovo accompagnato dal clero del santuario e dai signori componenti la Fabbriceria del santuario, preceduta dalla musica della banda civica di Pontedecimo, entrò nella chiesa e vi celebrò i divini misteri. Poco stante aveva principio il solenne rito della benedizione della prima pietra." (14 Giugno 1857)



Certamente per una popolazione dalle tradizioni così profondamente religiose le occasioni per salire al Santuario non erano mancate. La testimonianza a lato, pur riferita ad un periodo non certo favorevole alle cose legate al mondo cattolico, è una prova eloquente di tale realtà. In questa e nelle altre sequenze fotografiche possiamo constatare come fosse radicato nella gente il

senso di devozione per il Santuario. Lo stimolo ad effettuare il pellegrinaggio sul Monte Figogna aveva tratto ulteriore motivazione dalla edificazione del cosiddetto "ospizio" che affrancava il visitatore dal forzato rientro a casa in giornata, specie se proveniente da luoghi lontani.

Per molto tempo la cura del Santuario fu compito dei parrochiani di Livellato, il paese nel cui territorio esso era sorto ed a cui apparteneva



Benedetto Pareto, il contadino al quale era apparsa la Madonna.

Si trattava certamente di un compito onorevole ma anche gravoso, specie in tempi difficili che imponevano degli interventi straordinari per la conservazione del luogo sacro. Tra i periodi di maggior preoccupazione vi fu quello che annunciava la imminente invasione degli Austriaci nel 1747, con il timore di una azione di quelle che essi avevano compiuto in precedenza depredando e distruggendo tutto ciò che incontravano sul proprio cammino. Così venne organizzato lo smontaggio delle campane per portarle al sicuro - nella chiesa di Bartolomeo a Certosa - salvando in tal modo sia i bronzi che lo stesso campanile.

Il Santuario di N.S. della Guardia acquisì la sua completa autonomia da Livellato nel 1969, con la erezione in parrocchia a

cura del cardinale Giuseppe Siri.

Ricerche a cura di M. Lamponi

Il Canto alla Vergine

Canto:

1 - Vergine benedetta, vergine tutta santa,
il popolo ti canta, inginocchiato qui,
nell'alto sulla vetta, ove apparisti un dì.

2 - Noi ti portiam la triste anima affaticata
l'umanità malata si riconduce a te,
e lacrime non viste riversa qui ai tuoi piè

***RIT.** Madonna della Guardia, Madre che tanto puoi,
prega, prega, prega il divin tuo Figlio
che abbia pietà, pietà di noi, di noi pietà.*

Preghiera alla Vergine

Vergine santissima,
Mamma che per prima hai contemplato la carne di Dio fatto uomo
ridonaci il gusto delle esperienze che salvano e la sapienza di guardare al futuro eterno.
Maria, gioia di tutte le generazioni,
dona occhi di sapienza ai nostri adulti perché non spengano gli sguardi delle generazioni
future,
dona occhi di fiducia ai giovani perché sappiano poggiare lo sguardo sulle cose sante.
Regina della famiglia,
custodisci negli sposi la missione di essere immagine dell'Amore che dona la vita,
dona forza e pazienza perché nessuna fatica scoraggi le nostre famiglie ad aprirsi al futuro.
Maria, Madre del Redentore,
continua nella Chiesa la tua missione di intercessione e di perdono, di protezione e di grazia,
di riconciliazione e di pace.
Madonna della Guardia,
divieni guardiana della nostra ultima ora nella quale ognuno di noi prepara il suo eterno
destino.
V) Prega per noi o Regina nostra custode.
R) Affinché siamo degni delle promesse di Cristo.
Preghiamo
O Dio, che in Maria primogenita della Redenzione fai risplendere l'immagine vivente della tua
Chiesa, concedi al popolo cristiano di tenere sempre fisso in lei il suo sguardo, per
camminare sulle orme del Signore, finché giungerà alla pienezza di gloria, che già pregusta
nella contemplazione della Vergine Madre.
Per Cristo nostro Signore.

+ Giulio Sanguineti vescovo
in occasione del 50° della Parrocchia di N.S. della Guardia

29 agosto 1998